

Storia e civiltà degli Etruschi

Dal medio arcaismo al primo ellenismo

Dalla talassocrazia sul Tirreno allo scontro con Roma

Tarquinia

La tomba degli Scudi

*La gens Velcha e la storia politica
di Tarquinia nel IV secolo a.C.*

*Testi rielaborati da: M.D. Gentili, L. Maneschi (a cura di), Tarquinia. La tomba
degli Scudi, Grosseto 2019*

Cenni mitistorici

- Nel corso della sua lunga storia Tarquinia ha rivestito nei confronti di tutta la nazione etrusca, un ruolo di primo piano già riconosciuto nell'antichità e condensato nel patrimonio di leggende che legano la nascita della città all'origine stessa del popolo etrusco e agli aspetti religiosi e culturali che lo contraddistinguono tra i popoli antichi. Secondo Strabone (Geografia V, 219) il fondatore di Tarquinia fu Tarconte, fratello o figlio di Tirreno, capostipite del popolo etrusco; a lui si facevano risalire le regole originarie dell'aruspicina, l'arte di prevedere il futuro e comprendere i segni divini attraverso l'osservazione delle viscere degli animali sacrificati che Tarconte avrebbe ricevuto dal fanciullo divino dall'aspetto senile, apparso miracolosamente a Tarquinia emergendo da un solco di un campo arato. Queste leggende hanno contribuito ad attribuire a Tarquinia lo status di "città santa" per gli Etruschi, il luogo da cui ebbe origine la Etrusca Disciplina la scienza divinatoria per la quale essi meritavano l'appellativo di religiosissimi.
- Non meno importante, per le connessioni e le ricadute storiche, è la leggenda, tramandata da Cicerone, De Rep., II, 19, 34, Livio, I, 34, e Plinio, Nat. Hist. XXV, 152, dell'arrivo a Tarquinia del nobile corinzio Demarato, padre del defunto re di Roma Tarquinio Prisco.

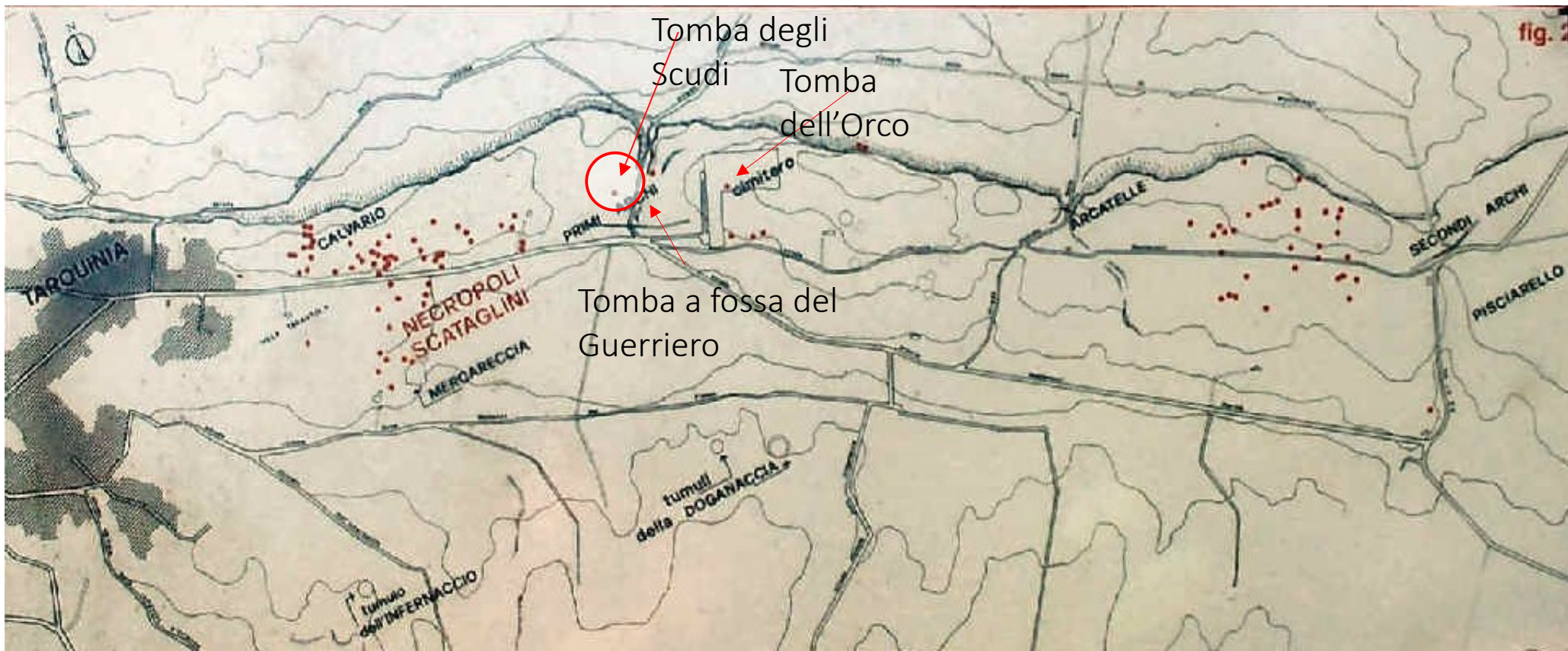
Tarquinia nel IV secolo a.C.

- Dalla fine del V secolo a.C. la città si cinse di un circuito di mura lungo quasi 8 km, mentre nel corso del IV secolo innalzò sul colle dell'Ara della Regina il più imponente tempio urbano mai progettato in Etruria e riprese una vivace attività edilizia testimoniata dalle grandi cave di pietra aperte nei dintorni della città. La rinnovata potenza di Tarquinia, d'ora in poi, fu interamente finalizzata a contrastare il pericolo dell'espansionismo romano. Lo scontro con Roma fu cruento grazie anche alle forze in campo di tutta l'Etruria che Tarquinia riuscì a compattare sotto la sua guida.
- Il ruolo egemone della città svolto nel IV secolo si riflette anche sul piano culturale. L'aristocrazia continua ad avere il primato al vertice della comunità urbana ricoprendo i ruoli delle diverse magistrature attraverso le quali esercitare il potere politico.

Espressione di questa nuova società sono anche le immagini restituite dai grandi ipogei quasi un'antologia dei valori ideologici e religiosi professati. L'architettura funeraria registra l'apparizione di sepolcri gentilizi dalla planimetria sviluppata con ampio ambiente destinato a più membri della stessa famiglia. Vera novità nel panorama artistico di Tarquinia, dalla prima metà del IV al II secolo a.C. è rappresentata dall'introduzione dei sarcofagi in pietra riservati ad alcuni dei membri all'interno degli ipogei. Prosegue la tradizione della decorazione con grandi cicli pittorici a tutta parete che prediligono temi per la celebrazione dei defunti aderenti alla contemporanea sensibilità ideologica fondata sulla rappresentazione del primato dell'aristocrazia al vertice della società.

Dalla metà del IV secolo fino al terzo venticinquennio del III secolo a.C., infatti, appare il soggetto tipicamente etrusco del corteo del magistrato al quale si aggiungono le lunghe iscrizioni contenenti dati sulla genealogia, sulle cariche magistratuali e sui meriti pubblici acquisiti dai defunti nell'esercizio delle loro funzioni pubbliche.

Il monumento e la necropoli

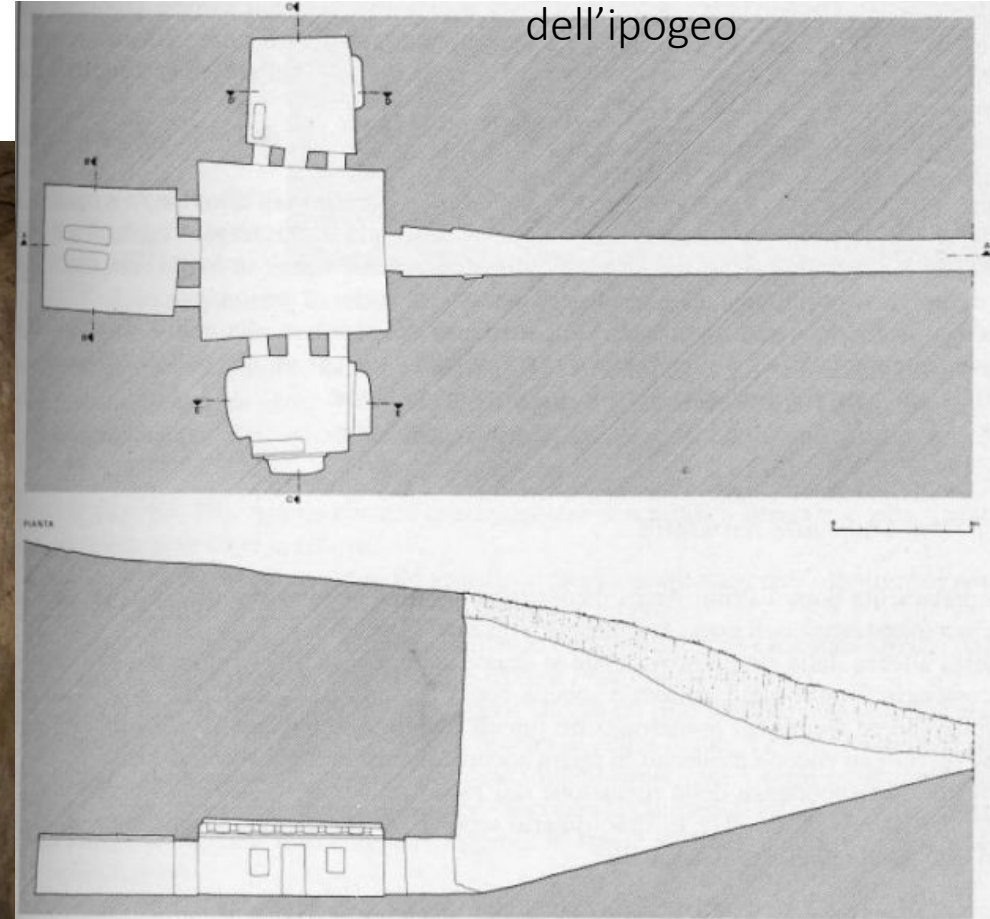


- La tomba è situata nel settore della necropoli denominato “Primi Archi” a nord di un antico percorso che metteva in comunicazione il corso del torrente San Savino e l’abitato e scendendo in direzione sud-ovest costeggiava i grandi tumuli in località Doganaccia raggiungendo la piana costiera e gli approdi marittimi della foce del Mignone e di Gravisca. L’importanza e l’antichità di questa via è documentata dalla presenza, lungo il percorso, di un’ampia necropoli villanoviana, di importanti tombe di età orientalizzante, fra le quali la tomba a fossa del Guerriero e di tombe a camera di epoca tardo-classica ed ellenistica, come quelle degli Scudi e del Cardinale.

TARQUINIA, Tomba degli Scudi 350 – 330 a.C.



Planimetria
dell'ipogeo



- La tomba è caratterizzata da un lungo dromos di accesso orientato a sud-est che conduce alla stanza centrale a pianta quadrata con tetto displuviato con columnen centrale e travi trasversali a rilievo, sulla quale si affacciano tre camere tutte con porte centrali e due finestre laterali.
- La camera di fondo conserva due fosse sul pavimento allineate tra loro ed in asse con la porta, la camera a sinistra conserva tre loculi parietali ed una fossa sul pavimento, mentre la camera a destra ha un loculo nella parete di fondo.

TARQUINIA,
TOMBA DEGLI SCUDI, fondatore Larth Velcha, 350 – 330 a.C.



L'apparato decorativo

- Il ciclo decorativo della tomba degli Scudi rappresenta uno degli esempi più significativi della pittura tarquiniese di età tardo classica. Il recente restauro ha consentito una più accurata lettura delle immagini soprattutto rendendo evidenti alcuni particolari molto importanti.

La decorazione figurata si sviluppa sopra uno zoccolo di base rosso con cornice superiore a onde correnti. La porta della parete di fondo che dà accesso alla camera centrale è l'unica decorata con una serie di cornici multiple ed architrave dorico con *proiecturae* incurvate rosse, le finestre laterali, le altre porte e finestre presentano stipiti e architrave color ocra contornati in rosso.



Sulla parete di ingresso ha inizio un corteo con due coppie di musicisti, due suonatori di tromba-lituo e due di corno disposti specularmente ai lati della porta a fare simbolicamente ala al magistrato. A seguire nella semi parete a sinistra e fino alla porta della cella sinistra si trovano due gruppi di tre personaggi maschili e femminili che seguono il corteo. Lo stato precario di conservazione rende le figure poco leggibili.



Nella semi parete a destra della porta di ingresso, dopo i musicisti, si trova in posizione centrale *Larth Velcha* identificato dalla didascalia con il suo nome e titolare della tomba. Indossa la corona di alloro, una lunga tunica con bordo rosso e alti calzari di cuoio che ne connotano la funzione di supremo magistrato, preceduto da due portatori di insegne completamente avvolti nel mantello, mani comprese e seguito da un giovinetto che porta la sua sella curule.

- Sulla metà della parete destra sono tre personaggi che accolgono *Larth* identificati dalle didascalie con i nomi: al centro la moglie, *Velia Seitithi*, una giovane donna di nome *Velchai* ed un giovane di cui non si legge il nome, sicuramente i figli della coppia. Le donne sono riccamente abbigliate, mentre il ragazzo indossa un mantello bordato di rosso che lascia libero il torace.



Subito oltre la porta della camera destra e sulla semi parete frontale si trova una scena di banchetto con due klinai vestite con coperte e cuscini in tessuti preziosi, sulle quali sono due coppie di sposi separate da due musicisti mentre suonano una cetra e il doppio flauto. La coppia a destra rappresenta *Veltur Velcha* e sua moglie *Ravnthu Aprthnai* genitori di *Larth*, mentre di fronte sono rappresentati *Larth Velcha* e *Velia Seitithi*. Le due donne sono sedute frontalmente e raffigurate con una carnagione quasi diafana in contrasto con il convenzionale colore scuro della carnagione dei personaggi maschili. Indossano entrambe un diadema mentre gli uomini sono coronati di alloro. A destra di *Velia* è un'ancella con il flabello (ventaglio dal lungo manico) e di fronte alle klinai sono presenti i tavoli con piatti colmi. *Larth* e *Velia* si scambiano un uovo, simbolo di fertilità







Sopra le due finestre della parete di fondo sono rappresentati due geni alati uno dei quali impugna un martello, mentre l'altro espone un dittico con iscrizione su cinque righe che commemora l'atto di fondazione della tomba da parte di Larth (CIE 5389)





Una lunga iscrizione di sette righe corre sopra la coppia di *Larth* e *Velia* e contiene l'elogio di *Larth* nella sua funzione di magistrato.

Figlio di *Velthur* e *Aprthnai*, viene sepolto verso il 330 a.C. lungo la parete sinistra della cella di fondo, a lui intitolata, in un sarcofago di marmo a cassa del tipo in legno, sul cui coperchio era inciso l'epitaffio "*Larth Velchas thui cesu*" (*Larth Velchas*).

L'*elogium* non ancora completamente tradotto è incentrato sulla carriera degli onori di *Velchas* che è stato tre volte *zilath* nello *spura* (cioè nella città di Tarquinia) e tre volte curatore del *Cechane* (non tradotto)





Proseguendo nella descrizione, a sinistra della porta della camera di fondo è presente uno schiavo nudo con una brocca nella mano destra rivolto verso le due coppie banchettanti.

Sulla stessa parete a sinistra sono raffigurati due giovani uomini a colloquio, dei quali uno avvolto nel mantello ed uno con il torace scoperto. Le iscrizioni li identificano con *Vel*, fratello del fondatore *Larth*, ed *Arnth Velcha* suo figlio; Vel stringe il lungo bastone come indicatore dell'età adulta e del ruolo di *pater familias*. Entrambi sepolti nella tomba.



I genitori del fondatore sono raffigurati una seconda volta nella parete sinistra subito accanto alla coppia di padre figlio, *Vel* e *Arnth Velcha*.

Identificati con un'iscrizione che ne riporta i nomi, sono rappresentati seduti su piccoli troni, l'uomo è avvolto in un mantello bordato in rosso che lascia scoperto il torace e sandali ai piedi. La donna con l'indice della mano destra indica il marito e indossa una parure di gioielli completa di diadema, bracciali, collana e orecchini a grappolo.

L'ipogeo nel complesso rappresenta un documento fondamentale per la conoscenza di questa importante famiglia per la storia della Tarquinia di IV secolo a.C.

Il ciclo decorativo, significato delle immagini

Il monumento funerario è una perfetta combinazione tra architettura e progetto decorativo. La complessa ed elegante struttura con atrio centrale e tre celle disposte a croce con armonica divisione degli ambienti è comparabile con l'altrettanta perfetta distribuzione dell'apparato decorativo. Il maestro che ha progettato la sequenza delle immagini ha saputo sfruttare sapientemente le cesure costituite dalle porte e finestre impiegate per scandire le partiture della narrazione che nella sua concezione risulta un *continuum* trasposto nell'alterità privo di unità di luogo, di tempo e di azione. L'ordine logico prevede l'inizio del racconto ai lati della porta di ingresso collocando i personaggi nella dimensione della vita reale in cui il fondatore della tomba è rappresentato nel suo ruolo di alto magistrato. Creando una coincidenza ideale tra realtà e immaginario, le due coppie di musicisti si dispongono ai lati della porta attraverso la quale passano persone e personaggi. *Larth Velcha* incede solennemente in quello che è il primo esempio nella pittura tarquiniese di corteo magistratuale, preceduto dai portatori di insegne legate alla sua magistratura civile, le verghe, e seguito dal fanciullo che reca la *sella curulis* in bella vista. Particolare attenzione va rivolta all'abbigliamento dei personaggi, tutti indossanti la toga, il mantello bianco bordato di porpora, che indica la condizione di uomini liberi, compreso il giovane portatore di sella curule.

Il ciclo decorativo, significato delle immagini

Il magistrato avanza nella scena successiva della parete destra verso il gruppo della sua famiglia composta dai due figli, la giovane *Velchai* e il giovane di cui si è perduto il nome e soprattutto la moglie *Velia Seitithi* che lo accoglie con il saluto della mano. Nella parete di fronte a sinistra della porta di ingresso fanno da ala al suo passaggio altri sei personaggi, tra i quali alcuni membri della *gens* legati a *Vel Velcha*, fratello di *Larth* al quale è comunque riservato un ruolo che definisce la coesione familiare. Lo stesso *Vel* e il figlio *Arnth*, come si è già visto, assistono al corteo a significare la dimensione terrena. Tornando alla parete destra, la decorazione è interrotta dalla porta della prima camera oltre la quale la narrazione è trasportata sul piano ultramondano dove la coppia *Larth* e *Velia*, raffigurati sulla semi parete destra della parete di fondo, siedono a banchetto insieme ai genitori di lui *Velthur Velcha* e *Ravnthu Aprthnai*, ritratti nella parete a destra, in una dimensione di beatitudine eterna, che i membri della *gens* hanno ottenuto grazie ad una vita bene spesa.

La forte impronta dell'ideologia aristocratica si manifesta nella duplicazione della coppia capostipite della famiglia, i genitori del magistrato e di *Vel* raffigurati, in posizione speculare rispetto alla scena in cui sono a banchetto, come antenati divinizzati in trono nella loro "epifania". Il gesto della donna che indica il marito sembra doversi interpretare come un gesto quasi sacrale che indica la presenza divina.



Storia e civiltà degli Etruschi

Dal medio arcaismo al primo ellenismo

Dalla talassocrazia sul Tirreno allo scontro con Roma